

La Direttiva 2000/60/CE (Water Framework Directive o più brevemente WFD), che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acqua, è stata recepita in Italia con l'emanazione del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale". La Direttiva impone una riorganizzazione "amministrativa" della gestione del patrimonio idrico. Gli Stati membri, infatti, devono individuare tutti i bacini idrografici presenti nel loro territorio ed assegnarli a distretti idrografici; per ciascun distretto idrografico, entro il 21 dicembre 2009, dovrà essere predisposto e adottato un Piano di Gestione secondo quanto riportato dall'allegato VII della Direttiva.

Sebbene l'art. 64 del D.Lgs 152/2006 abbia individuato sulla carta tali distretti, non sono ancora stati adottati i decreti attuativi di istituzione e funzionamento delle Autorità di Distretto. L'ambito territoriale della Regione Emilia-Romagna è ricompreso all'interno di due distretti idrografici: il Distretto idrografico Padano avente una superficie di circa 74 115 Km² ed il Distretto idrografico dell'Appennino settentrionale, con una superficie di circa 39 000 Km².

Pur in presenza di queste incertezze di carattere funzionale e amministrativo, sotto il profilo tecnico diverse attività sono state avviate ed in alcuni casi anche concluse. In particolare, si è proceduto alla definizione delle metodologie per la caratterizzazione dei corpi idrici con la redazione di specifico provvedimento: Decreto 16 giugno 2008 n.131 pubblicato sul Suppl. GU n. 187 dell'agosto 2008 - Criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) con il quale sono state apportate modifiche sostanziali all'Allegato 1 e 3 – D.Lgs 152/2006 – Parte terza.

Sono in avanzato stato di elaborazione i decreti relativi al "Monitoraggio dei corpi idrici" (basato in prevalenza sugli elementi di qualità biologici: macrobenthos, diatomee, macrofite, fauna ittica), alle "Modalità di trasmissione delle informazioni alla Comunità Europea" ed alla "Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento" (in attuazione alla direttiva 2006/118/CE).

Sulla base dei Criteri tecnici metodologici suddetti, a partire da giugno 2007, sono state avviate alcune attività operative in sede di Autorità di Bacino del fiume Po insieme alle altre regioni padane ed alle strutture regionali e alle ARPA per la tipizzazione delle acque superficiali (corsi d'acqua e laghi/invasi), delle acque di transizione, delle acque marino costiere e delle acque sotterranee, nonché l'individuazione dei relativi corpi idrici. Il lavoro è stato quindi esteso all'intero territorio regionale giungendo così al completamento della fase di tipizzazione (livello 2) e ad una proposta di prima individuazione dei corpi idrici.

Tenuto conto che il territorio della Regione Emilia-Romagna si estende anche in Distretti Idrografici diversi da quello Padano, è stato organizzato un'incontro di lavoro (tenutosi il 30 ottobre 2008 a Bologna) con le Autorità di bacino interregionali (Reno e Marecchia-Conca), regionali, nonché con i rappresentanti delle Regioni Marche e Toscana per illustrare il risultati del lavoro svolto e trovare le necessarie integrazioni, al fine di garantire omogeneità e la continuità anche per i corpi idrici che ricadono nel territorio delle due regioni. L'incontro ha interessato anche i rappresentanti delle Province dell'Emilia-Romagna che operano nel settore Pianificazione e Tutela delle Acque, per le evidenti ricadute che l'applicazione della WFD avrà sul percorso di attuazione del PTA Regionale.

Nel corso dell'incontro, sono stati illustrati i risultati del lavoro svolto con il supporto tecnico di ARPA Emilia Romagna sulla "tipizzazione – valutazione delle pressioni – individuazione dei corpi idrici" per le diverse tipologie di acque.

Gli atti dell'incontro sono disponibili nella sezione [documenti](#) .